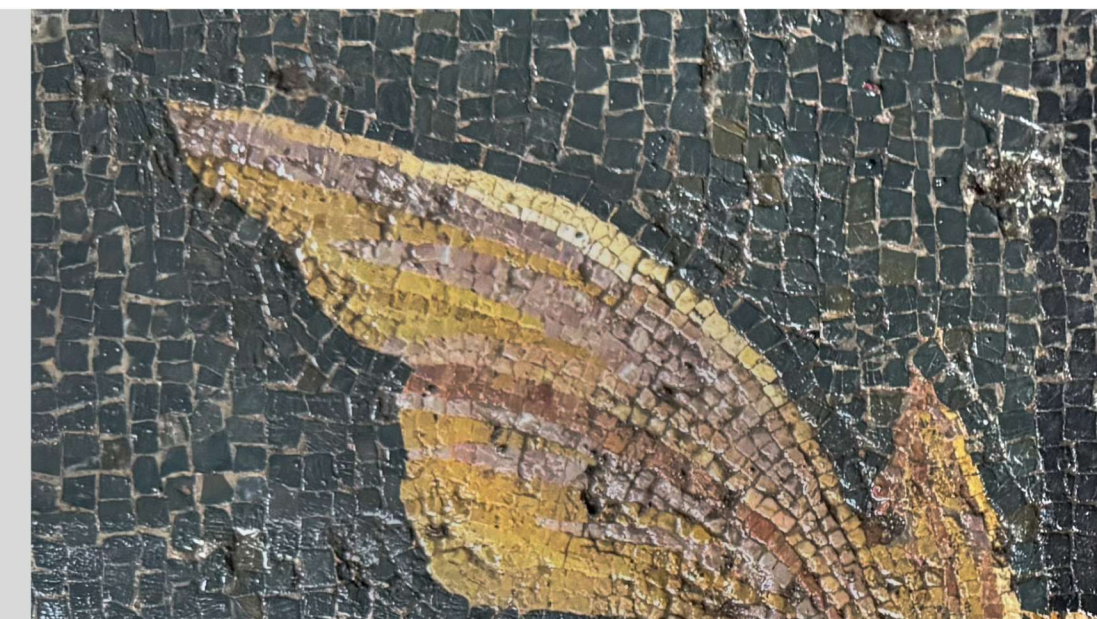


Palatino, pendice nord-orientale: nuove acquisizioni e nuove storie



Maria Teresa D'Alessio
Valerio Bruni
Nicolò Squartini



Dal 2017 il Dipartimento di Scienze dell'Antichità di Sapienza Università di Roma conduce, in regime di concessione presso il Parco Archeologico del Colosseo, indagini di scavo, rilievo e analisi delle evidenze monumentali sulla pendice nord-orientale del Palatino. Lo scavo, ideale prosecuzione verso sud delle indagini che hanno messo in luce il santuario delle *Curiae Veteres*, interessa un contesto pluristratificato con una sequenza finora indagata compresa tra l'età moderna e la prima età imperiale. L'area indagata si sviluppa alla radice orientale del Palatino, prospiciente la piazza del Colosseo e la valle che collegava il Circo Massimo alle alture dell'Esquilino, lungo un tracciato viario attestato fin dalle fasi più antiche di frequentazione.

Dopo aver rimosso tutta la stratificazione relativa alle attività tardoantiche, nel corso della campagna 2025 lo scavo ha raggiunto livelli preliminarmente riferibili alle fasi successive all'incendio del 64 d.C., caratterizzate da un piano di cantiere e da interri connessi alle operazioni di ricostruzione promosse da Nerone. Al di sotto di tali interri sono emersi resti di strutture che il prosieguo dello scavo permetterà di comprendere meglio e parte di tre rivestimenti pavimentali distinti per tecnica, quota e cronologia.

Il primo consiste in un tessellato posto a quota 18,56 m s.l.m. realizzato con tessere calcaree di colore bianco di piccole dimensioni (0,6–0,9 cm), disposte secondo un ordito obliquo fortemente irregolare. Se ne conserva un lacerto di 74 × 118 cm, privo di limiti originari e impostato su uno strato di malta contenente frammenti ceramici. L'ordito irregolare e la dimensione delle tessere rimandano ad una cronologia di fine II – inizi I sec. a.C., come attestato ad esempio nelle vicine *domus* tardo-repubblicane del Palatino (MORRICONE MATINI, *Palatium*, pp. 15, 29) o nella villa nella zona del Faro ad Anzio (MORRICONE MATINI, SCRINARI, *Antium*, p. 28).



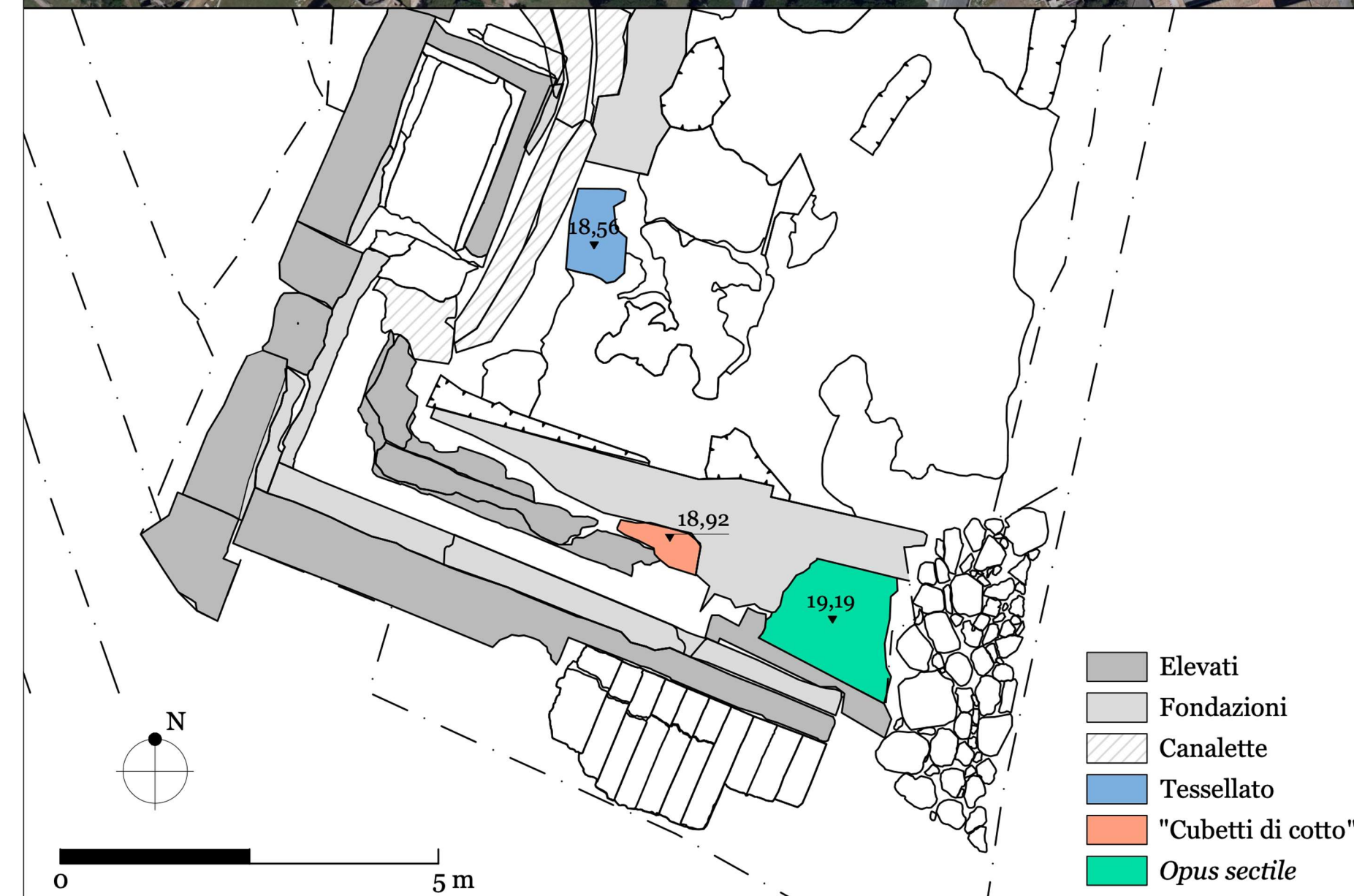
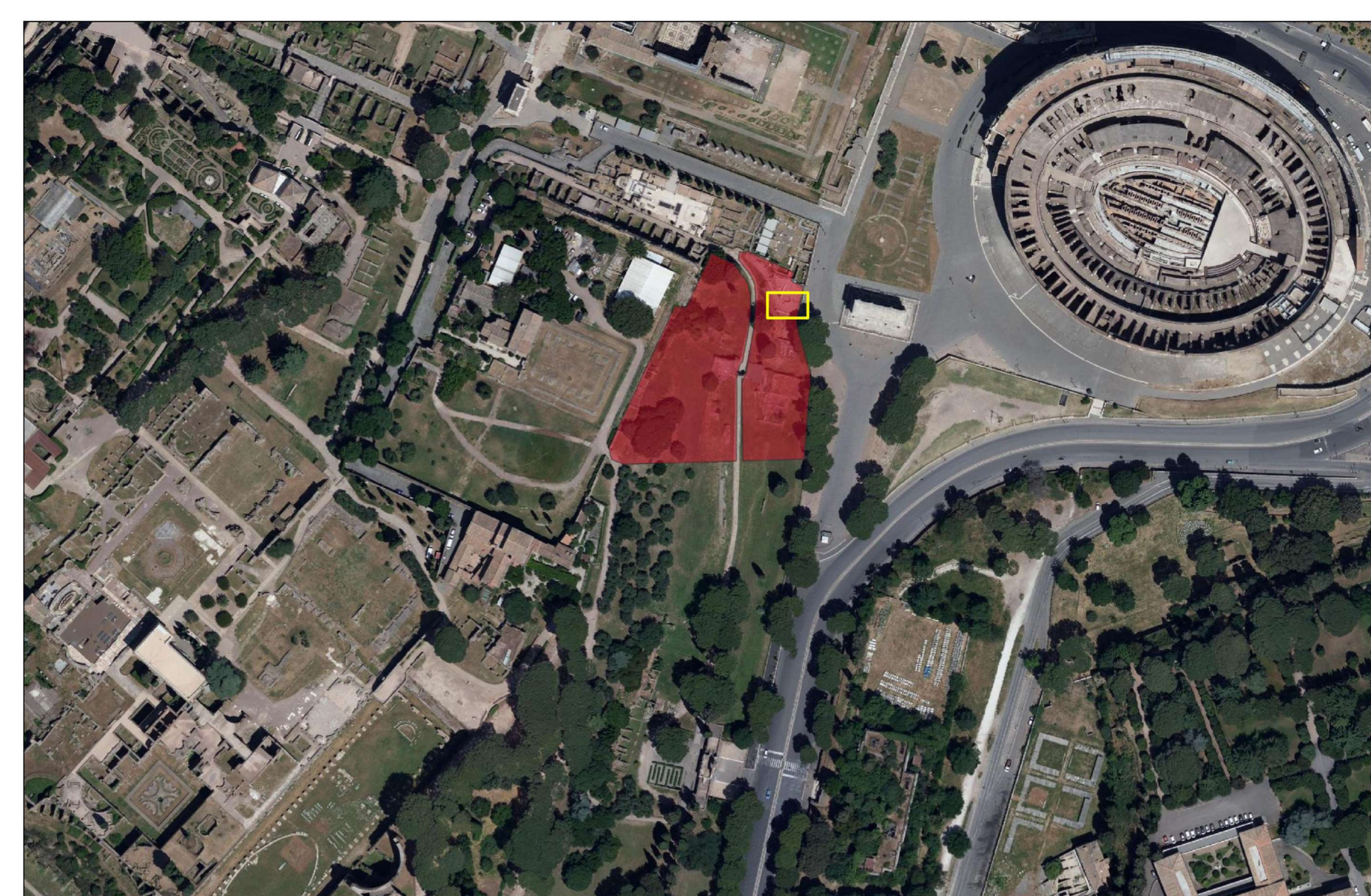
Il secondo è un pavimento in "cubetti di cotto" (3–4 cm di lato), posto a quota 18,92 m s.l.m., conservato per 114 × 50 cm, con allettamento a ordito diritto lievemente ondulato e cromia variabile dall'arancione al giallo paglierino. Anche in questo caso mancano i limiti originari. I confronti più prossimi si riscontrano nel rivestimento della vasca del tempio di *Magna Mater* (204–191 a.C.) (COLETTI, D'ALESSIO, D'ANNA 2018, p. 211), in un pavimento del santuario di S. Omobono (II–I sec. a.C.) (RAMIERI 2011, pp. 1559-1660) e in strutture idrauliche da contesti laziali di analoga cronologia (FIASCO 2024, p. 241).

Infine, è stata individuata una preparazione in malta violacea con inclusi fittili e litici di forma irregolare, pertinente ad un pavimento in *opus sectile* (200 × 179 cm), posto a quota 19,19 m s.l.m. che conserva limiti originari a nord e di scavo o non originari sugli altri lati. Pur in assenza delle lastre marmoree del rivestimento, la preparazione conserva chiaramente le impronte del motivo decorativo, riconducibile ad un modulo medio Q2 (42 × 42 cm; quadrato interno 28 × 28 cm). Le lastre marmoree ancora allettate nella malta documentano l'impiego di sei varietà di marmi colorati (portasanta, cipollino, giallo antico, rosso antico, africano e pavonazzetto).

Se, come probabile, i frammenti inglobati nella preparazione riflettono i materiali effettivamente utilizzati nel rivestimento, la cronologia può essere proposta sulla base delle varietà marmoree piuttosto che sul motivo decorativo, tra i più diffusi nel repertorio dei *sectilia pavimenta* di età imperiale (GUIDOBALDI 2020, p. 454). L'assenza di serpentino e porfido sembra escludere una datazione pienamente neroniana, caratterizzata dalla quadricromia di questi marmi insieme a giallo antico e pavonazzetto. Al contrario, l'associazione documentata rimanda alla precedente quadricromia augustea (portasanta, pavonazzetto, giallo antico, africano), attestata, ad esempio, nel *sectile* Q2 della cella del Tempio di Apollo Sosiano (DE NUCCIO 2022, pp. 531–532). Stilisticamente il pavimento si colloca pertanto in età giulio-claudia, non oltre la fase neroniana, dato coerente con il quadro stratigrafico descritto.

La preparazione dell'*opus sectile* si imposta su una fondazione in cementizio di cui sembra riprendere l'orientamento; la stessa fondazione taglia il pavimento in "cubetti di cotto". I rapporti stratigrafici attestano pertanto fasi edilizie distinte, riferibili ad almeno due diversi momenti di occupazione del settore, mentre il tessellato potrebbe essere cronologicamente affine al pavimento in "cubetti", anche se forse appartenente ad un diverso edificio.

Rivestimenti di questo tipo sono documentati tanto in ambito residenziale quanto in contesti sacri. Presso l'angolo nord-orientale del Palatino sono attestate, per la tarda repubblica, residenze aristocratiche tra le quali la casa natale di Ottaviano e il santuario delle *Curiae Veteres*. Dopo la morte di Augusto vi furono istituiti dapprima il *sacrarium* dedicato da Livia proprio all'interno della sua *domus* natale (SUET. *Aug.* 5) e quindi un tempio, ricostruito da Claudio in seguito a un incendio, individuato dagli scavi. Il contesto presenta dunque caratteristiche compatibili sia con una funzione residenziale sia pubblico-sacrale attestate dalle fonti. La prosecuzione dello scavo consentirà di chiarire il contesto stratigrafico e fornire nuovi elementi in merito all'inquadramento interpretativo dei dati presentati.



Bibliografia

COLETTI, D'ALESSIO, D'ANNA 2018: F. Coletti, A. D'Alessio, C. D'Anna, Resti pavimentali dall'Area Sud Ovest del Palatino, santuario della *Magna Mater*. Nuovi dati alla luce dei vecchi contesti di scavo, in AISCOM XXIII, 2018, pp. 209-220.

DE NUCCIO 2022: M. De Nuccio, Pavimenti degli edifici di culto e privati a Roma: marmi colorati nei patterns decorativi, in D. Gorostidi Pi, A. Gutierrez Garcia (eds.), *Tituli-Imagines-Marmora*. Materia y prestigio en marmol, Madrid 2022, pp. 531-539.

FIASCO 2024: A. Fiasco, Un pavimento a "cubetti di cotto" finora inedito dall'area del Foro di Praeneste, in AISCOM XXIX, 2024, pp. 239-246.

GUIDOBALDI 2020: F. Guidobaldi, I pavimenti in *opus sectile* (*sectilia pavimenta*) dalle origini al medioevo, in G. Castiglia, P. Pergola (a cura di), *Instrumentum domesticum*. Archeologia cristiana, temi, metodologie e cultura materiale della tarda antichità e dell'alto medioevo, Città del Vaticano 2020, pp. 447-482.

RAMIERI 2011: A.M. Ramieri, Pavimenti in laterizio ed in mosaico nell'Area Sacra di S. Omobono, in *Marmoribus Vestita*. Miscellanea in onore di Federico Guidobaldi, Città del Vaticano 2011, pp. 1153-1176.